

Prezzo di Associazione.

Udine e Stato, anno, L. 20
Id. semestre, L. 10
Id. trimestre, L. 5
Id. mese, L. 1
Id. anno, L. 20
Id. semestre, L. 10
Id. trimestre, L. 5
Id. mese, L. 1

Le associazioni non dislute si
intendono rinnovate.
Una copia gratuita del regno del
regno S.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e plaghi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'ORA FATALE

Regni e sudditi, popoli ed individui, tutti, dal più al meno, devono passare una crisi, la quale può essere favorevole ed anche sinistra, secondo i decreti della provvidenza, e che si può chiamare benissimo l'ora fatale della vita. Se la storia non ci registra, se non per eccezioni rare, le vicende degli individui, essa però ci riporta gli avvenimenti che si riferiscono alle nazioni, alle masse, ai popoli. Ebbene facciamoci a scorrere la storia di queste nazioni, di questi popoli e troveremo che tutti hanno avuta l'ora fatale.

Noi, figli del secolo XIX, fra gli altri dignitari suoi confratelli il più fortunato ed irregolare, non abbiamo avuto occasione parecchie volte di udire il legittimo squillo dell'ora fatale, risuonare l'eterno e feroce dei misteri silenziosi della notte? L'udimmo echeggiante per tutto il mondo quando seggò l'ora fatale della più nobile, della più generosa, della più grande fra le nazioni moderne, ferita a morte dalla rivoluzione. L'udimmo in appressare quando il gigante del secolo, dimenticatosi d'un tratto d'aver i piedi di creta, provocò la caduta del biblico sassolino, che lo fece stramazza a Waterloo e lo spinse a morire nella desolata solitudine di Sant'Elena. Pochi anni sono, la terribile squilla manda di nuovo i suoi funebri rintocchi e la storia ebbe a segnare un'altra ora fatale, l'ora dell'Uomo del 2 Dicembre. Egli era all'apogeo della sua grandezza, l'imperiale sua consorte aveva voluto persino, rievocare gli splendori della Cleopatra e delle Selpitridi, recandosi in Egitto ad inaugurare con tutto lo sfarzo del lusso orientale il taglio dell'Istmo di Suez. Una turba di monarchi circondava l'augusta Imperatrice, tutti i popoli avevano rivolti su lei gli sguardi ammirati. Ma poco stante s'udì

una lamentosa voce di bronzo, che pareva un grido d'oltre tomba e l'ora fatale rovesciò nel fango a Sedan la Sfinge di Parigi, la novella Semiramide dovette battere la via dell'esiglio, vide morire l'imperiale suo Consorte, e, perchè la catastrofe fosse completa, il figlio suo diletto, l'unico rampollo del suo regale consubio, andava a morire barbaramente trucidato dalla zangaglia d'uno Zola. — E' storia di ieri!

E' storia di ieri; ma un terribile sospetto ci sussurra agli orecchi che essa potrebbe essere benissimo anche la storia d'oggi. Nei cupi silenzi di questa pace armata, che, a guisa di vampiro, assorbe tutte le forze vitali dell'Europa, si è udito all'improvviso come una specie di fioco lamento, che ha fatto aggirare le carni a parecchi; e tutti si sono dimandati sorpresi se non siano i rintocchi della campana dei secoli che segnano una altra ora fatale. Da San Remo, da Berlino e da Schenhausen sono corse tre sinistre notizie: la malattia alla gola del principe imperiale si è aggravata d'improvviso spaventosamente; il vecchio imperatore è in tale stato deplorabile che tutti i principi del sangue hanno dovuto correre al suo letto, perchè lo si crede prossimo alla sua fine. Il principe di Bismarck ha detto di voler recarsi a Berlino a qualunque costo per esser vicino al suo signore, e questo viaggio ispira timore più di tutto il resto, giacchè lo stato di salute del cancelliere lo rende specialmente pericoloso.

Sarebbero dunque i rintocchi dell'ora fatale per la Germania; quelli che ora suonano fiocamente e funestamente per l'aria combinate. Il colossale impero che ha un esercito di 39 divisioni di fanteria, di 39 brigate di cavalleria, e di 37 reggimenti d'artiglieria, sarebbe dunque vicino a sfasciarsi? Certo che è qualche cosa di spaventoso e di innato questa coincidenza: l'imperatore, il principe imperiale, il gran cancelliere minacciati di prossima per non

dire imminente mortalità? E' quanto dire che vengono meno ad un tempo tre dei quattro puntelli che sostengono il neo-impero; e il quarto che è il Maresciallo Moltke, non potrà reggersi a lungo, perchè il vecchio guerriero non aspetta più gli ottanta.

Si tratta d'una catastrofe inattesa, pressochè inaudita; la morte contemporanea quasi del Monarca e dell'Erede della Corona! Di guisa che quell'impero che ieri ancora faceva tremare il mondo, oggi ha assunto l'aspetto d'un moribondo e non ispira più che un senso di commiserazione. Quando saranno scomparsi i tre uomini che oggi lottano colla morte, chi potrà tener unita la compagine del neo-impero germanico? Che cosa resterà domani del grande colosso che fece dieci anni di guerra alla Chiesa, ed aiutando la rivoluzione italiana a distruggere il poter temporale dei Papi, lavorò alla distruzione del Papato?

Mentre l'impero di Germania agonizza, Leone XIII festeggia, col concorso di tutto il mondo, il suo sacerdotale Giubileo; mentre l'impero germanico minaccia scomparire, il Papato triomfa. E' Iddio che esalta gli umili e disperde i potenti, e l'ora fatale dei regni è l'ora di Dio.

Vita di prete

Il sig. Massimo de Camps, notissimo autore di interessanti studi sulla Francia, ha pubblicato ora un libro: *La vertu en France*; che ha destato, come i precedenti, molto interesse per la sua importanza ed attualità.

Parlando del clero, l'autore ha scritto una bella pagina che noi porghiamo ai nostri lettori i quali troveranno giusto per il clero italiano molte cose dette dal du Camps sul clero del suo paese:

« I preti non sono ciò che un popolo vano pensa. Questo verso mi è tornato alla mente, vedendo le meschinità — non

userò una parola più energica — delle quali oggi il clero è bersaglio da parte di quelli che si dicono liberi pensatori, forse perchè non pensano a niente. E' di moda, è disevole per certa gente di gridare la croce addosso al prete e di caricarlo di ogni misfatto. E' una soddisfazione che si accordano volentieri i poveri di cuore, perchè è ben facile attaccare chi non si difende.

« Si dice: il prete vive dell'altare. Sia puro; ma a vedere quel che accade nelle nostre campagne, spesso si trova che, piuttosto di viverci, il prete non muore, senza che si arresti giammai nel compimento del suo dovere. In più di un comune, il prete non è solo pastore d'anima, ma anche medico, consolatore, sostegno dei cadenti, sollievo dei caduti, nutrito degli affamati. Io ne ho conosciuti di quelli che dormivano vestiti su di una palla di avena, perchè avevano convertito in elemosina le loro lenzuola ed i loro paglierici. Mons. Dupanloup vescovo d'Orleans non aveva che una sottana tanto rappezzata che i suoi vicari ne arrossivano: era la sola veste che la sua carità gli aveva lasciato.

« E' all'opera che bisogna giudicare il prete, e non alle intenzioni improntagli dalla malevolenza. Se il prete ha preso cura degli infelici, se ha riconfortato gli spiriti deboli, se ha fatto nascere il pentimento nei colpevoli, se ha dato ai poveri la parte che non si è riserbato per sé — che esso sia benedetto! perchè ha fatto del bene ed è stato il rappresentante di Dio in ciò che la divinità ha di più augusto: la bontà. Le sue opinioni politiche, se ne ha, non c'importano guari; per quelli che han fame, un pezzo di pane è più utile di un bollettino per voto; la consolazione che acquieta un cuore afflitto, la parola che riapre la speme ai disperati, hanno più importanza che le tirate degli inventori di teorie sociali. Sognare il bene dell'umanità, è buona cosa: procurarlo, è migliore.

APPENDICE

42

Il piantatore della Martinica

Giuliana si alzò:

« Voi vi ingannate in modo strano, prese essa a dire con grande calma e insieme con grande dignità; voi vi ingannate in un modo strano se credete che io tema la lotta che minacciate alla mia religione. Il Salvatore è la pietra angolare di un tempio mille volte più santo di quello che possiate mai inalzare voi, nè le corti dell'inferno possono abbattere questo tempio, nè solo acrobazie di una pietra. I vostri disegni non mi spaventano, perchè sono fondati su di una base che crolla da per sé; la vulnerabilità della chiesa. Ma noi cattolici, sappiamo bene che essa sarà assistita da Dio sino alla fine dei secoli, e che le porte dell'inferno non previnceranno contro di lei. Che se voi cominciate l'opera vostra insensata, credete voi che il Salvatore non avrebbe più potenza di far oscurare il sole, squarciare il velo del tempio, spaccare le rocce, aprire i sepolcri? »

Una specie di sorriso errò sulle labbra di Giuliana:

« Povero giovane! Ed Issachar non vi ha detto che non avreste nemmeno il merito di essere stato il primo in questo tentativo? »

« Che volete dire? »
« Ma! riprese Giuliana, l'idea di render vano le minacce del Signore data fin da

Giuliano l'apostata, e voi non potete ignorarlo; l'anno 301, partendo per Antiochia, l'apostata scriveva ai giudei che, dopo la guerra col Persiani li avrebbe aiutati a ricostruire il loro tempio; ma un anno dopo egli moriva colpito da ferro nemico, gridando: Galileo, hai vinto! — L'opera della folle ricostruzione era appena cominciata, e voi, conoscendo la storia, dovreste sapere che Iddio ha per suoi alleati gli elementi del cielo e della terra. Alipio d'Antiochia spingeva alacramente i lavori, quando spaventevoli globi di fuoco uscirono dagli scavi dei fondamenti, rovesciando i lavoratori e distruggendo quanto si era già fatto.

« Per quanto possa esser vero quello che mi dite, se voi mi respingete non desisterò dal mio disegno.

« Io non diverrò spregiura, infrangendo un voto solenne che forse ricomprò due anime.

« Ma voi ne salverete migliaia e migliaia d'altra.

« No! i giuramai, giuramai!

« Voi dunque mi lascerete patir così? »

« Ho ancora una parola a dirvi.

« Parlate! parlate!

« Quando voi comincerete l'opera vostra, proclamatela al mondo intero, gridate ai quattro venti che voi intamate guerra alla verità della profezia; ed ora ho un tallamano da darvi.

Copi dicendo, la giovane andò ad un forziere e ne tolse una moneta antichissima.

Avvicinata indi ad Efram, gli disse:

« Ecco una moneta, d'Augusto, conservata per lunga serie d'anni nella nostra

famiglia. Fino a questi giorni fu sempre riguardata con una specie di timore superstizioso. Una tradizione passata attraverso ai secoli la dice uno dei *tre denari* che furono pagati a Giuda come prezzo del tradimento del sangue. Al tempo delle crociate, Gaspare d'He-Orhéenne l'ebbe in un saccheggio, consegnatagli da un vecchio giudeo moribondo nella città di Gerusalemme. Quel vecchio si chiamava Ruben. Gaspare lo salvò ancora, e il vecchio dandogli la moneta, gli disse:

« Il povero giudeo non possiede altro che questa moneta; prendetela; da più di mille anni questo danaro è passato di padre in figlio nella mia famiglia. Nessuno di noi ha mai voluto separarsene, quantunque sia detto che questo danaro porta disgrazia. Tutti coloro che l'hanno ereditato sono sempre morti di morte violenta; può essere che nelle mani di un cristiano sia rotto il funesto incanto. Giuda Iscariota ebbe questa moneta nelle sue mani; prendetela; possa essere purificata nelle vostre. »

« E' strano! è strano!

« Quel danaro arrivò fino a me; ed ogni volta che ero sul punto di dover cedere ad una tentazione contro il dovere, correva a questa moneta, la pesava nelle mie mani e mi domandavo:

« Il beghine! Il mio capriccio vale egli il prezzo di questo danaro? Tradirò io il mio dovere per così poco? E quando poco fa voi mi tentavate, io pensavo al danaro di Giuda, o poi drizzai il mio pensiero al cielo. Efram, vi assicuro che non ebbi e forse non avrò più mai a sostenere sì terribil

lotta quale quella dalla quale io esco ora vincitore contro di voi.

Prendete dunque questa moneta e ricordatevi delle mie parole quando senza dubbio avrete un giorno a pensare a me con rammarico.

Efram prese la moneta con una specie di istintivo terrore.

La mano di Efram tremava, ed egli fissò lo sguardo su quel lucido metallo, prezzo del sangue di un Dio.

Per un'ultima volta egli fissò in volto Giuliana, e vi lesse una tale fermezza di risoluzione, che si coprì gli occhi colle mani e fuggì precipitoso come Adamo, spacciato dal paradiso terrestre al fiammeggiar della spada dell'angelo inesorabile.

XVI.

Quando Giuliana si trovò sola, la forza che fino allora l'aveva sostenuta le venne meno, e ricadde sulla seggiola, colle mani giunte, lo sguardo amaro, pallida in volto, come se fosse presso a svenire.

Solo fu scossa da quella specie di torpore alla voce della cameriera che si era avvicinata alla porta per dirle che il nonno chiedeva di lei.

Giuliana rispose con un cenno del capo, che verrebbe tosto; indi trasse un gran sospiro, passò le mani sulla fronte e sugli occhi come per scacciarne un ricordo; poscia, col volto calmo, il sorriso sulle labbra, passò nel gabinetto di lavoro del vecchio scienziato.

Questi fissò sulla giovane uno sguardo scrutatore.

(Continua.)

* Fra gli umili curati di campagna, i quali è più facile scherzare che imitare, ve n'è più d'uno che ha dato ammirabili esempi, e che è tanto più meritevole quanto più è povero. Eppure, non ostante questa povertà, in ogni caso di miseria o di infortunio, è alla canonica che si bussa. Su quella porta vi è scritto l'evangelico: Picchiate e vi sarà aperto; così essa resta sempre aperta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Vice-pres. VILLA.

Per Ischia. Comunicato dal presidente un telegramma del sindaco di Lucca annunciatore il miglioramento di salute del sen. Carrara. Ungaro svolge la sua interrogazione sui piani regolatori dei comuni danneggiati d'Ischia. Magliani risponde che prenderà in considerazione le speciali condizioni di quell'isola, sebbene sia cessato il privilegio concesso dalla legge 1887, e intanto farà sospendere l'esazione della tassa.

Monumenti d'arte. Rinnovate le votazioni d'ieri, nulle perchè nessuno ebbe la maggioranza. Si riprende la discussione della legge sulla conservazione dei monumenti; fanno osservazioni Odescalchi, Ginori Lisci e Cavalletto; approvansi gli articoli 11 e 12.

Catenaccio. Presenta Magliani i bilanci preventivo, consuntivo e d'assestamento; nonchè la legge di catenaccio che dichiarasi urgente e si passa alla commissione del bilancio.

Iterum monumenti. Si riprende la discussione della legge sui monumenti d'arte e con varie osservazioni, modificazioni, aggiunte; se ne approvano tutti gli articoli.

I bilanci. Magliani ha presentato il rendiconto del 86-87, l'assestamento del bilancio 87-88 e il bilancio pel 88-89. L'esercizio del 86-87 che nelle previsioni presentava un deficit di 2,800,000 chiude invece con un avanzo di 11,700,000 dovuto alle maggiori entrate ed alle economie. Il conto dei residui migliora per 2,300,000 quindi il bilancio del Tesoro ascende a 14 milioni. L'ammontare patrimoniale fu di 18,297,421,35. Colla legge d'assestamento del bilancio 87-88 l'entrata effettiva viene accresciuta di 50 milioni, 30 dei quali sono l'effetto degli aumenti della tassa votati il 20 giugno; e 20 dipendono dai maggiori stanziamenti consentiti dall'incremento delle entrate risultanti dalle riscossioni nei primi 5 mesi dell'esercizio. Propongono inoltre 4 milioni di economie per supplire alle maggiori spese militari nella spedizione africana e per maggiori approvvigionamenti del magazzino ed arsenali dell'esercito; si della marina; quelle testè votate basterebbero con gli avanzi accumulati negli anni antecedenti, ma Magliani, in omaggio alla legge di contabilità, domanda vi si contrappongano 70 milioni di speciali obbligazioni del Tesoro estinguibili in 10 anni, le quali però non occorrerà emettere stante le buone condizioni della cassa.

Infatti dall'assestamento del bilancio risulta che indipendentemente da quella missione, la entrata da riscuotere ascenderanno a 2027 milioni contro le spese da pagare per 1965 milioni, quindi si avrà un avanzo di 42 milioni che Magliani destina per 27 milioni in aumento al fondo di cassa, per 15 milioni alla diminuzione del debito fluttuante. Pel venturo esercizio 88-89 si presume l'entrata in aumento di 44 milioni, attendibili per 17 milioni dal completo effetto degli ultimi provvedimenti finanziari e pel rimanente dal consueto graduale incremento dei vari cespiti. — Cessano poi 44 milioni di spese transitorie iscritte nel 1887-88, l'aumento delle spese ordinarie per servizio dei capitali occorrenti nelle costruzioni ferroviarie e l'incremento delle spese di riscossione, in rapporto con quello delle entrate che scende a 17 milioni.

Dovendosi poi stanziare l'ultima quota di spese straordinarie militari, votate nel decorso giugno, risulterebbe un deficit di 10 milioni per coprire il quale il ministro ha presentato il progetto d'aumento del dazio sugli zuccheri domandandone l'immediata applicazione. Inoltre per supplire alle altre spese che potrebbero apparire necessarie oltre alla legge per revisione della imposta sui fabbricati da lui già presentato, si riserva di proporre una tassa militare, di cui una speciale commissione sta compiendo uno studio.

L'equilibrio è pienamente assicurato poiché molte tra le spese transitorie iscritte nello esercizio 1888-89 debbono cessare, così per provvedimenti suddetti resterà quel margine che è necessario per l'ammortamento dei debiti che è una base del piano finanziario del governo.

Procedesi alla discussione del progetto sui consorzi d'acqua a scopo industriale.

Consorzi d'acqua. Si comincia la discussione sul disegno di legge per consorzi d'acqua a scopo industriale, poi rimandasi a domani.

Iterum catenaccio. Lazzatti presenta la relazione sul disegno di applicazione provvisoria dell'aumento dazio sullo zucchero, il glucosio e l'acido acetico; Magliani chiede che sia iscritto per domani ed ottiene.

Interrogazioni. Presentano domanda di interrogare sulla tassa di ricchezza mobile per gli impiegati ferroviari e sul regolamento degli impiegati stessi gli on. de Maria Favale e Badini; l'interrogazione verrà svolta l'annunciato interpellanza. L'avviso la seduta alle ore 6.

ITALIA

Bergamo — Villa. L'altro ieri l'Eco di Bergamo ci giungeva con una brutta notizia: il suo direttore, cav. prof. Caironi, venne violentemente aggredito sulla pubblica via dal figlio di quel tal Cagnola, che lo aveva prima sfidato al duello. La cosa, merco l'intermissione di varie persone, non ebbe conseguenza. Il signor Caironi spose querela, e così il nob. Cagnola ex-onorevole avrà campo di mostrare al pubblico la sua innocenza e la perfidia dell'Eco, senza disturbarsi, come dice di voler fare, ad invocare un'inchiesta governativa.

Intanto il Cittadino italiano manda al valoroso collega di Bergamo le più sentite congratulazioni ed i suoi incoraggiamenti.

Roma. Un istituto pontificio per l'emigrazione. Leggiamo nell'Osservatore romano:

Che non deve l'Italia al grande pontefice Leone XIII? Anche oggi, da lui benedetta una nuova istituzione sta per sorgere, che sarà apportatrice di immensi vantaggi non meno alla religione che al paese.

Si tratta di tutelare, quanto è possibile, le sorti di quegli italiani, che in numero così spaventoso emigrano continuamente in America.

A tal uopo Leone XIII, nella sua paterna sollecitudine per tutto ciò che tocca gli interessi della Chiesa e dei popoli, ha stabilito che si apra un istituto per accogliere d'ora innanzi quei sacerdoti italiani che si sentissero chiamati a venire in aiuto di quei nostri connazionali. La città destinata a possedere nel suo seno tale benefico istituto, è quella di Piacenza, donde, per opera di quel vescovo esimio, parli, si può dire, il primo impulso di quel movimento salutare, che a favore appunto degli emigranti vi sta estendendosi ovunque maravigliosamente. Altri saggi provvedimenti sappiamo che si stanno maturando in proposito.

Torino. Notizie consolanti. — Don Bosco, pel bisogno presente ed indeclinabile di aprire la braccio a tanti, che da ogni dove corrono per far parte delle sue missioni, ha dovuto in Valsalice, dove tenova prima collegio di civil condizione, aprire un seminario delle missioni estere. Qui, oltre agli italiani, sono vari, francesi, polacchi, tedeschi, spagnoli ed anche americani; e il 24 corr. un inglese, un polacco ed un francese ricevettero l'abito clericale insieme col principe Oskarski da sua emza il card. Alimonda nella chiesa di Maria SS. Ausiliatrice.

ESTERO

Austria-Ungheria. Congresso cattolico in vista. — A Vienna, in occasione del giubileo sacerdotale, avrà luogo l'8 dicembre prossima una grande assemblea di cattolici alla quale prenderanno parte le individualità più spiccate del partito. Probabilmente fra le altre questioni sarà discussa anche quella riguardante la scuola confessionale che è all'ordine del giorno nel Reichsrath.

Inghilterra. Pellegrinaggi. — Una lettera di mons. Persico alla cancelleria vaticana comunica che per le feste del giubileo sacerdotale di S. S. arriveranno in Roma tre pellegrinaggi: uno inglese, uno scozzese e uno irlandese.

L'impero della Gran Bretagna sarà degnamente rappresentato alle feste mondiali del Vaticano.

Spagna. Commissione turca. — E' giunta qui una commissione scientifica turca, incaricata di cercare manoscritti arabi e turchi ed altri documenti; procederà pel Marocco messaggero dei complimenti del sultano a Muley Hassan.

Si crede che il pretesto scientifico nasconda una missione politica non priva di importanza.

Cose di Casa e Varietà

Una dichiarazione

I giornali liberali cittadini pubblicano la seguente dichiarazione, che noi riportiamo sia per debito d'imparzialità, sia ancora per ricordare ai raccoglitori di firme che l'importanza della petizione dipende dalla piena conoscenza e coscienza dei firmatari dell'atto che compiono. (Où naturalmente diciamo nella supposizione che sia vera la dichiarazione letta e quanto in essa viene affermato. Che se qualcosa ci fosse da rettificare, in proposito offriamo ben volentieri le colonne del nostro giornale a chi ne potesse dare gli schiarimenti opportuni. Or ecco la detta dichiarazione:

Il sottoscritto, avendo firmato di sorpresa senza comprendere il vero significato la petizione tendente a favorire il ristabilimento della sovranità temporale del papa, dichiara pubblicamente di ritirare da quell'atto la propria firma; e, pur professandosi sempre devoto ed ossequioso alla cattolica religione, protesta contro l'abuso che si è fatto della sua buona fede.

Taranto, 24 novembre 1887.

Top. Onofrio di Giovanni.

Intanto richiamiamo di nuovo l'attenzione dei collettori sugli avvertimenti già dati dai promotori della sottoscrizione, affinché scrupolosamente s'attengano ad essi, sicchè non ci possa essere firma raccolta la quale possa poi venire impugnata.

1. La petizione dev essere firmata soltanto da uomini maggiorienni, cioè che abbiano compiuto il 20° anno d'età.

2. Le firme debbono essere autentiche, cioè ciascuno deve firmare da per sé con la propria mano, non fare firmare da altri.

3. Le firme debbono essere in inchiostro, non a lapis.

4. Firmano soltanto quelli che sanno scrivere da per sé nome e cognome proprio. In conseguenza, non firme di donne né di minorenni; non segni di croce; non firme in nome altrui; non firme a lapis.

La petizione al Parlamento

Leggiamo nella Voce della verità:

Il comitato generale permanente dell'opera dei congressi e comitati cattolici fa premura perchè la sottoscrizione dei moduli della petizione venga condotta in tutta la massima sollecitudine. Raccomanda inoltre la consegna dei moduli firmati, per la fine del seguente novembre.

Di tali premure e raccomandazioni facciamo la gire ai singoli collettori.

Chi l'aspettava

quest'oggi una giornata così bella! Eppure la c'è venuta dopo una notte di pioggia, dirotta, ed ha fatto risplendere un raggio di speranza lusinghiera a chi aveva fatto i conti sopra l'esito della fiera di santa Caterina. Ne fu vana speranza, che il mercato si mostrò oggi animato abbastanza. Peccato che finisce il mercato, e finirà forse anche il bel tempo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 14 novembre 1887.

La deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1888 dei comuni sottodivisi, autorizzando i medesimi ad esigere la sovranità addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segna l'atto.

Pel comitato di: Castellazzo, addiz. com. L. 2,74,35 — Aviano, id. 1,83, — Cambio, id. 1,27, — Erto e Casso, id. 1,79, — Lacco frazione di Avaglio, id. 2, — Id. di Vinato 2,94,66, — Sesto al Reghena, id. 1,22, — Povoletto frazione omolima, id. 0,99,38 — Id. di Savorgnan, id. 0,79, —

Autorizzò di far luogo ai pagamenti:

— Al sig. Carnevali Tito r. commissario distrettuale di Pordenone di lire 500 per indennità d'alloggio da 1 luglio a 31 dicembre 1887. — Al sig. Mamuciani Giulio ex commissario distrettuale di Pordenone di L. 500 per indennità di alloggio da 1 luglio a 31 dicembre 1887. — Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di L. 508 per acquisto del pus-vaccino nell'anno 1887, e per compenso della conservazione e propagazione del medesimo. — Al sig. Gobbi Giovanni di L. 275 per pigione da 1 luglio a 31 dicembre 1887 della caserma per rr. carabinieri di Sacile. — Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di lire 4396,82 per assegni onde tabitare gli stipendi dovuti ai cantonieri provinciali dei mesi di novembre e dicembre 1887. — All'impresa Della Pietra Gio. Batt. di L. 5545,84 quale rata prima dei lavori e fornitura eseguita a manutenzione della strada provinciale di Monte-Oroca. — All'impresa Rabar Gio. Battista di L. 4179,94 a saldo lavori di ricostruzione del ponte sul Degana fra Forni ed Avoltri. — Alla direzione della cassa di risparmio di Udine di L. 4049,31 per interessi a tutto 31 ottobre 1887 sui tre conti di L. 125,000 fatti prime della stipulazione del contratto di mutuo di lire 200,000 concessi alla provincia. — Alla presidenza della scuola d'arti e mestieri di Udine di L. 400 quale acconto alla spesa di mantenimento nell'anno scolastico 1886-87. — Alroto inoltre i trattati altri 34 affari; dei quali: 6 di ordinaria amministrazione della provincia; 20 di tutela dei comuni; 6 d'interesse delle opere pie; e 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati L. 50.

Il deputato provinciale

GIACINTO BIASUTTI.

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

Il segretario

SEBASTIANO

